

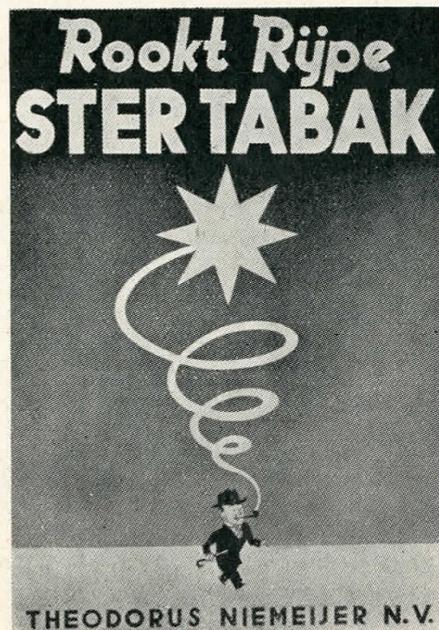
*
**

Abbiamo completato sia pure in breve con quanto sopra, l'interessante studio fatto dall'*Avertising Monthly* sui mutamenti e sugli orientamenti che in questi ultimi tre o quattro anni ha avuto la pubblicità nei diversi Paesi d'Europa, e dobbiamo riconoscere che non c'è nazione, come osserva giustamente la rivista inglese, che non abbia dato nuovi indirizzi e nuove forme alla propria tecnica pubblicitaria.

Ad esempio i cartellonisti Olandesi, di cui pubblichiamo i cinque esemplari che illustrano il nostro articolo di questo mese,

per quanto siano rimasti – come rileva precisamente il critico inglese – ancora fedeli alle vecchie forme rappresentative, rivelano taluni di essi, per quanto troppo pieni e confusi di particolari, delle sensibili tendenze alle forme moderne, vedi cartello n. 1 e 2 per propaganda turistica disegnati da Frej Drost.

Delamar-Remaco, uno dei migliori artisti pubblicitari di Amsterdam, di cui abbiamo già pubblicato nel numero di marzo di quest'anno una creazione fotografica assai riuscita, ha saputo portare alla pubblicità Olandese, sia nel campo della stampa, opuscoli, cartelli, pieghevoli, ecc.



Cartello di C. Dekker

quanto in quella fotografica o delle vetrine, una quantità di idee e di organizzazioni competenti. Lo studio di Delamar Remaco occupa quasi un edificio, ed il suo nome è uno dei più importanti e più quotati nel dominio della pubblicità olandese. A questo nome va unito, con non meno valore, quello dello studio di H. Molenaar e Laren per le creazioni dei suoi cartelli pieni di colorazione brillante e i suoi cataloghi magistrali.

Essi sono giustamente chiamati i pionieri della moderna pubblicità olandese.

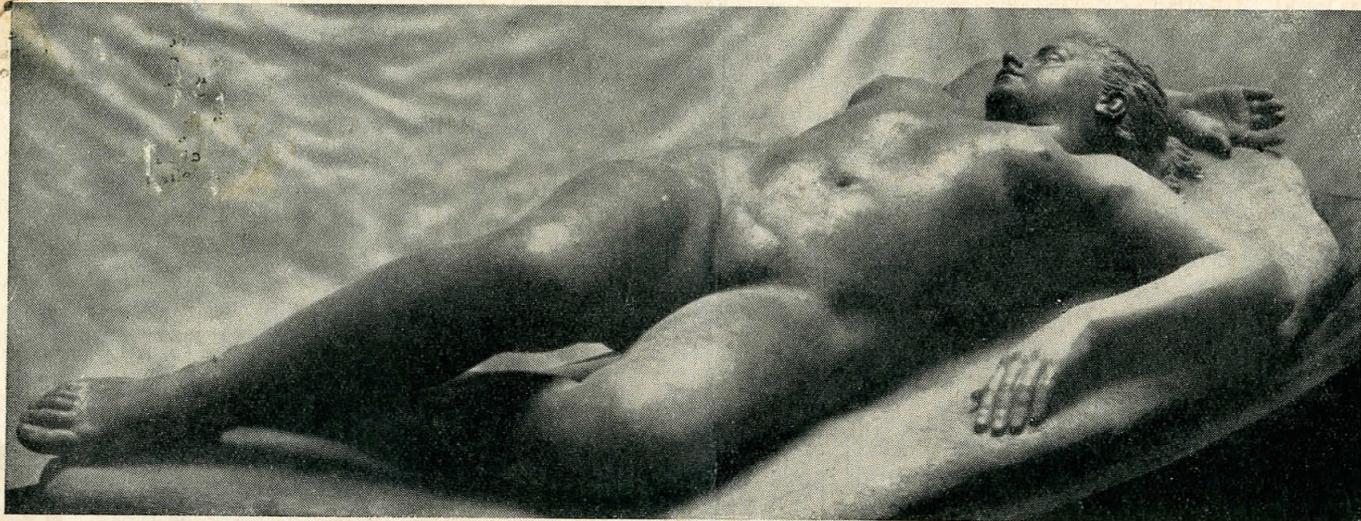
LUIGI PARADISI



Cartello di Charles Burki



Cartello di Jan Kraan



ANGELO BALZARDI - Sonno

(Premio Po, Biennale Venezia, 1934)

Zallu

Artisti contemporanei:

ANGELO BALZARDI, SCULTORE

Nato sullo scorcio del secolo scorso nella Valle d'Antrona in cospetto delle Alpi che confinano con la Svizzera, Angelo Balzardi è un autentico tradizionalista, sempre che si intenda il vocabolo tradizione in puro senso italiano. È cioè un artista che vive nel suo tempo e che da quello trae la linfa migliore e vitale, linfa che in terra d'Italia non può non rappresentare una continuità logica ed ideale con le più pure e vitali tradizioni del passato. Allievo per ben due volte, nell'ante-guerra e nel post-guerra dell'Accademia Albertina di Torino, egli si formò sotto Cesare Zocchi, l'autore del Monumento a Dante a Trento che ispirò al Carducci la nota ode, e il Contratti. Figura dominante in quei tempi era quella di Leonardo Bistolfi, figura che, non esitiamo a dirlo, ha avuto *post-mortem*, quella che in gergo si chiama una « cattiva stampa », tanto sulle effimere colonne dei quotidiani specialmente piemontesi quanto su quelle che per essere destinate ad una maggiore durata, e cioè quelle lessicografiche ed enciclopediche, dovrebbero essere nobilmente oggettive e non fegatose o partigiane come ci ac-

cadde di leggere, a proposito appunto del Bistolfi, nel *Grande Dizionario Enciclopedico* edito dalla U.T.E.T., sotto la direzione del Senatore Pietro Fedele.

Tornando al Balzardi, quel che è certo si è che, segnatamente guardando alle sue prime opere, si può ravvisare nello statuario casalese un suo maestro ideale. Durante l'ultimo anno di frequenza dell'Accademia Albertina, il Bistolfi, cui il Balzardi era sconosciuto, gli assegnò, su oltre trenta concorrenti di ogni parte d'Italia, il primo posto nel concorso per il monumento ai Caduti di Domodossola. Si era nel gennaio del 1922, e già nel bozzetto, che fu tradotto in realtà nel 1926, pur attraverso ad una plastica più realistica, ad una sodezza di carni non immemore dei canoni classici, si avverte, originalmente assimilato, un fare bistolfiano che non menoma le qualità dell'esordiente scultore. Scriveva Emilio Zanzi nella rivista *Le Arti belle*, Torino 1926, a proposito del Balzardi e del monumento ai Caduti di Domodossola: La cosiddetta « carriera artistica » di Angelo Balzardi è senza orpelli di stranezza e senza apparenze